

Asili nido, in Abruzzo pochi posti ma almeno sono a buon mercato

IL FOCUS

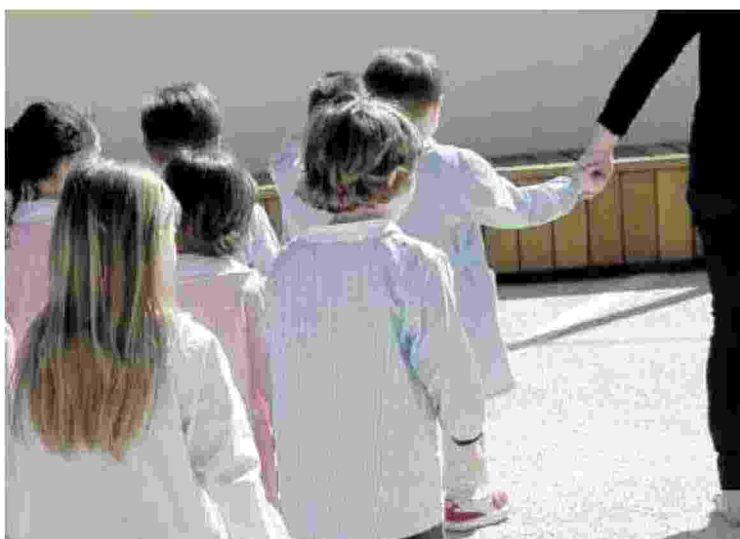
L'AQUILA In Abruzzo il numero degli asili nido, in base alla popolazione, è al di sotto della media italiana, ben lontano dagli obiettivi europei, in compagnia, se può consolare con buona parte delle altre regioni. In compenso il costo delle rette è decisamente più basso che altrove. A scattare questa fotografia, due distinte ricerche, la prima dell'associazione **Openpolis**, la seconda, sul costo del servizio, realizzata da Cittadinanzattiva. Il monitoraggio di **Openpolis** parte da un presupposto: la normativa europea e quella nazionale hanno fissato degli obiettivi da raggiungere nell'offerta di asili nido. Il consiglio europeo tenuto a Barcellona nel 2002 ha posto come traguardo per gli stati membri che i posti disponibili nei servizi per la prima infanzia coprano almeno un terzo della domanda potenziale, cioè il 33 per cento dei bambini sotto i 3 anni. Obiettivo recepito anche dalle leggi italiane. «Gli asili nido - si sottolinea a tal proposito - sono la prima op-

portunità educativa per i bambini che vengono da contesti svantaggiati. La diffusione degli asili nido quindi non riguarda solo la conciliazione della vita familiare con quella lavorativa». Disaggregati a livello regionale, i dati mostrano però che solo la Valle d'Aosta, l'Umbria, l'Emilia Romagna e la provincia autonoma di Trento superano la soglia del 33%. La Toscana l'ha praticamente raggiunta, con un dato di poco inferiore del 32,7 per cento. L'Abruzzo invece staziona in bassa classifica con 20,2 posti su cento residenti, sotto la media italiana che è al 25 per cento. A stare messi peggio solo la Basilicata, la Puglia, la Sicilia, la Calabria e la Campania, fanalino di coda con soli 6,3 posti ogni cento residenti. Le cose non vanno meglio, ad analizzare il focus sui capoluoghi di Regione, che si osserva nel report di Openpolis, tendenzialmente propongono un'offerta di servizi per la prima infanzia generalmente più ampia degli altri comuni. Sarà vero altrove, non in Abruzzo: L'Aquila e infatti quartultima in Italia, con 18,3 posti su cento residen-

ti, meno della media abruzzese, davanti solo a Bari, Napoli e Palermo. Lontana anni luce dai 63,2 posti di Bolzano, 54,4 di Aosta e 47,5 di Trento. Non solo, rispetto a L'Aquila stanno messi meglio gli altri comuni capoluogo di Provincia abruzzesi: Chieti ha infatti 27,6 posti su cento residenti, Pescara 23,6 e Teramo 21. Tra le città abruzzesi medio grandi spiccano poi Lanciano 32,2 posti e Vasto 28,7. Alla luce invece della ricerca di Cittadinanzattiva, risulta che in Abruzzo una famiglia con un bimbo al nido e un altro alla materna o primaria, spende in media 348 euro al mese, rispetto ai 382 euro della media nazionale. Precisamente 275 euro per la retta dell'asilo, più bassa della media nazionale di 300 euro e 70, contro la media di 82 euro. Pochi posti per i bebè d'Abruzzo, ma almeno a buon mercato. Un dato anche qui però a macchia di leopardo, per il nido si va dai 330 al mese di Pescara, ai 243 euro di Chieti. Per la mensa scolastica dagli 82 euro di Teramo ai 50 euro dell'Aquila

Filippo Tronca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bambini all'asilo nido



**UN DOPPIO STUDIO
DI OPENPOLIS
E CITTADINANZATTIVA:
I SERVIZI OFFERTI
DALLE CITTÀ DEL NORD
SONO LONTANI**